



TEMI DELLA PROFESSIONE

Sconti abnormi sulle prestazioni

di Bruno Gabbiani presidente@assoarchitetti.it

Le dimissioni di Daria Cini, presidente dell'ordine degli architetti di Aosta.

La prassi d'affidare gli incarichi pubblici con gare al massimo ribasso ha condotto architetti e ingegneri, pur di rinviare la chiusura degli studi, a farsi concorrenza sotto costo e a offrire sconti sulle vecchie tariffe che superano anche l'80%.

Abbiamo più volte lanciato l'allarme al Governo e al Paese, con articoli che hanno trovato parziale riscontro dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che ha tentato d'introdurre correttivi che non sono poi stati applicati dalle pubbliche amministrazioni. E' evidente a tutti coloro che vogliono intendere, che sconti di questa portata non sono rapportabili al valore delle prestazioni, magari opinabile, ma soprattutto ai costi di produzione delle stesse, che sono invece composti di fattori oggettivi e sommano, oltre al lavoro dell'architetto, i costi fissi e le remunerazioni dei collaboratori. La situazione s'è aggravata al punto che la presidente dell'ordine degli architetti di Aosta, Daria Cini, ritenendo di non essere più in grado di assolvere alla sua funzione pubblicistica di garante della qualità delle prestazioni, s'è dimessa dalla carica. In una lettera accorata e circostanziata ha denunciato che sconti di questa portata comportano una remunerazione agli architetti che varia da 2 a 5

euro all'ora. Vogliamo innanzi tutto fare omaggio alla coerenza di Daria Cini, il cui esempio forse potrebbe essere opportunamente seguito da altri presidenti di ordini, che il Ministero della Giustizia chiama a svolgere una funzione sussidiaria, che nei fatti è poi impedita da norme improvide.

Ma ci preme soprattutto entrare nel merito del problema, nel tentativo di interessare l'opinione pubblica, unica capace d'indurre a provvedere un Governo occupato in altri problemi.

Su 60 milioni di abitanti in Italia vi sono ormai 150.000 architetti, dei quali 80.000 esercitano la professione: un architetto ogni 750 abitanti. In Francia, dove peraltro ingegneri e geometri fanno soltanto il proprio mestiere, gli architetti sono 26.000, uno ogni 2.300 abitanti.

Questi numeri hanno almeno due risvolti: in Italia quella dell'architetto è una professione non più elitaria, ma diffusa in tutti gli strati sociali e quindi non rappresenta uno *status* elevato né, tantomeno, può suscitare invidia. E' invece una professione che deve essere valorizzata, sia per il vantaggio sociale che è implicito nella qualità dei progetti, sia in quanto è fonte di sussistenza per centinaia di migliaia di professionisti, collaboratori e familiari; il secondo ci dice che l'esiguo numero di potenziali clienti non permette la sopravvivenza di tutti

gli studi e mantiene anzi drammaticamente rari quelli strutturati, capaci di reggere la concorrenza internazionale e di portare quindi beneficio alla bilancia dei pagamenti.

In questa situazione, il committente pubblico che incurante degli effetti del suo comportamento sfrutta la crisi degli studi per ottenere risparmi di bilancio, è a dir poco irresponsabile, poiché pone in atto comportamenti destinati a provocare effetti sociali disastrosi, oltre che in termini di efficienza, durabilità, costi di esercizio delle opere realizzate. Le prestazioni, con questi sconti, potranno infatti avere soltanto un minimo contenuto formale.

Il problema non è quindi d'eliminare gli ordini professionali facendoli passare per cartelli che perturbano il libero mercato, quanto d'instaurare regole eque e certe, che permettano di competere ad armi pari, senza effetti di *dumping*; norme che non inducano alla dispersione in pochi anni, del patrimonio secolare costituito dalla progettualità italiana.

Crediamo che gli Ordini in questa evenienza drammatica, debbano chiamare a raccolta tutte le componenti della professione e soprattutto in nostri Sindacati, e condividere un listino dei costi di produzione delle prestazioni d'architettura e ingegneria, che divenga un riferimento autorevole, che non possa essere ignorato da alcuno.